

deep river TROUBLE RIVER

Caduta, attesa e rinascita nel segno dell'acqua



Concorso "Minaccia e salvezza. L'acqua nella Bibbia"

Progetto svolto dalla classe 2C Liceo dell'I.T.I.S. Cartesio - Cinisello Balsamo (MI)

Anno scolastico 2017/2018

Referente: prof. Claudio De Ponti



La Bibbia, grande codice dell'umanità, si è declinata nei secoli in molteplici espressioni artistiche, facendosi cultura e ispirando opere che hanno attinto immagini e simboli di derivazione religiosa, indipendentemente dalla fede personale legata alla coscienza di ciascuno.

Anche in un approccio laico puramente orizzontale, i testi biblici offrono spunti di riflessione e stimoli di indagine con un linguaggio che intercetta il cuore dell'esperienza umana.

Rispetto a una generazione che rischia l'indifferenza e l'anestesia emotiva, la Bibbia si rivolge all'uomo di ogni tempo, con le sue domande e le sue tensioni profonde, suscitando curiosità e illuminando di senso il percorso di crescita di ciascuno.

Interloquendo col presente siamo andati alle radici di un filone musicale che ha lasciato un segno profondo nella storia del rock, influenzando uno degli artisti che meglio di chiunque altro ha saputo interpretare l'anima profonda della propria terra: Bruce Springsteen.

Ci siamo immersi nell'universo poetico delle canzoni americane, facendo emergere tutta la ricchezza polisemica e ambivalente dell'acqua fluviale di cui sono intrise.



Il fiume Giordano: L'ALTRA RIVA

Nei **gospel** e **spiritual** della tradizione afroamericana i fiumi scorrono senza tregua. Lungo le acque verranno deposti dolori e preoccupazioni

“Poserò le spade e lo scudo
Lungo le rive del fiume
Poserò il mio fardello
Laggiù lungo le rive del fiume”

“I’m gonna lay down my sword and shield,
Down by the riverside
I’m gonna lay down my sword and shield,
Down by the riverside”

Attraversandole si giungerà *“on the other side”*, dall’altra parte, nella terra dove scorrono *“latte e miele”*

“Il fiume è profondo
Il fiume è immenso alleluia
Latte e miele sull’altra riva
alleluia”

“Jordan’s water is deep and wide
hallelujah
Milk and honey on the other side,
hallelujah”

Michael row the boat astore

GOD'S WORLD
673

Down by the Riverside

Leader

Response

1. Gon - na lay down my sword and shield, down by the
2. Gon - na lay down my bur - den,

Down By The Riverside

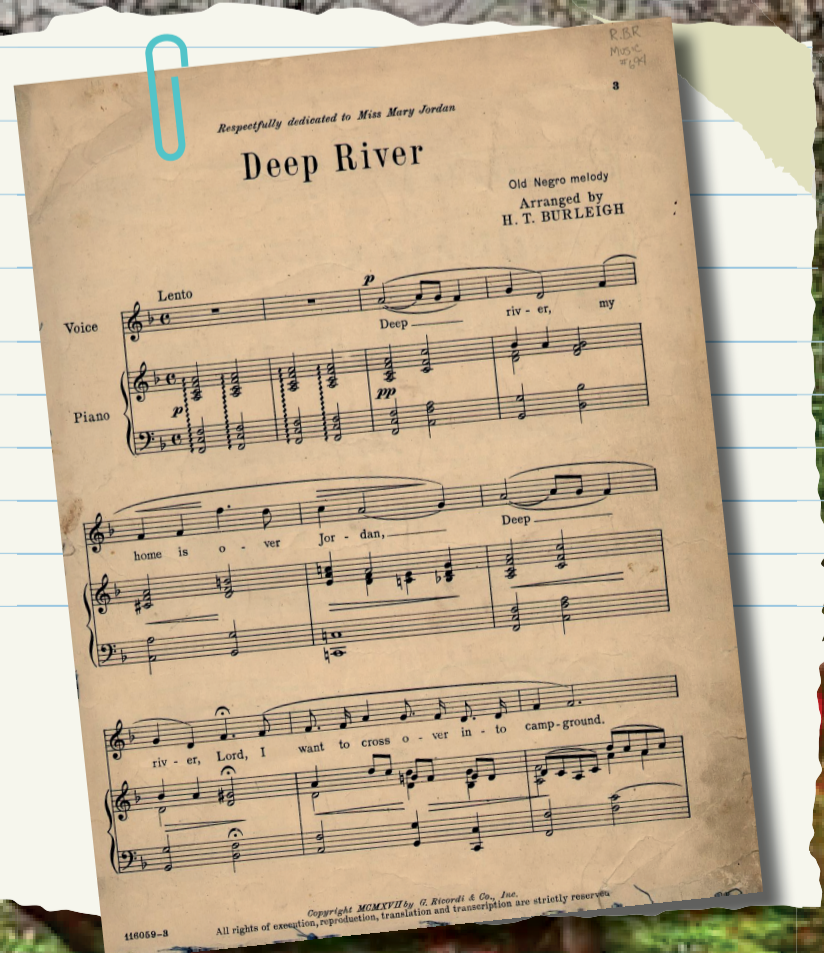
lay down my sword and shield, down by the riv
lay down my bur - den,

Sull'altra riva regnano pace e gioia. Non si appartiene completamente a questa vita e ai suoi dolori, la destinazione che attende l'esistenza dell'uomo è un'altra

“Oh ragazzo
Non vuoi venire alla festa del Vangelo?
Nella terra promessa
Nella terra della pace
Fiume profondo
La mia casa è oltre il Giordano”

“Oh, don't you want to go
To that gospel feast
That promised land
Where all is peace
Deep river
My home is over Jordan”

Deep River



Respectfully dedicated to Miss Mary Jordan

Deep River

Old Negro melody
Arranged by
H. T. BURLEIGH

Voice *Lento*
Piano *p* *pp*

riv - er, my
home is o - ver Jor - dan, Deep
riv - er, Lord, I want to cross o - ver in - to camp-ground.

Copyright MCMXXII by G. Ricordi & Co., Inc.
All rights of execution, reproduction, translation and transcription are strictly reserved.

116029-3

“Ho guardato oltre il Giordano
E che cosa ho veduto?
Una schiera di angeli che mi seguiva”

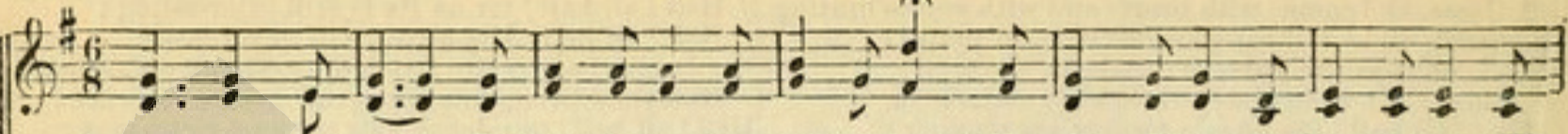
“I looked over Jordan
And what did I see
A band of angels coming after me
Coming for to carry me home”

Swing Low

44

ROLL, JORDAN, ROLL.

WM. B. BRADBURY.



1. Roll, Jor - dan, roll, Thy foaming waters roll a - long; No ill I fear, for Christ is near. His
2. Roll, Jor - dan, roll, Thy foaming waters roll a - long; Beyond thee lies fair Par - a-dise, Where

“Scorri, Giordano, scorri
Voglio andare in Paradiso quando morirò
A vedere il Giordano che scorre”

“Roll Jordan, roll
I want to get to Heaven when I die
To hear roll Jordan roll”

Roll, Jordan, Roll

rod and staff are strong. My Lord will meet me on the shore
Christ's redeemed be - long. Tho' sin and Satan join their power To plunge me in the deep,

Il fiume è il confine tra la vita e la morte, il cielo e la terra.
Ha una valenza simbolica, aprendo l'esistenza umana al “totalmente altro”.
L'immersione nelle acque purifica e segna - nel battesimo - la rinascita.

“Oh giorno felice
Quando Gesù ha purificato
Ha lavato via i miei peccati”

“Oh happy day
When Jesus washed
He washed my sins away”

Oh Happy Day

Il tema del fiume passerà intatto e altrettanto ricco in altri generi, come il **blues** o il **rock**, generi che con il **gospel** condividono “parentele” e origini. Spogliato della dimensione escatologica il fiume diventa “fangoso e nero”

“Torna da me
Acqua fangosa tutto intorno ai miei piedi
Acqua fangosa nella strada
Neanche Dio troverebbe un rifugio
Lungo il delta
Acqua fangosa nelle mie scarpe”

“Come on back to me”
Muddy water ‘round my feet
Muddy water in the street
Just God don’t shelter
Down on the delta
Muddy water in my shoes”

A Mississippi Moan – Muddy Water

“Quando l’ultima rosa
dell’estate mi pungerà il dito
E il caldo sole mi farà gelare
fino alle ossa [...]
Camminerò da solo accanto
al nero fiume fangoso
E canterò una canzone
da solo”

“When the last rose
of summer pricks my finger,
And the hot sun chills
me to the bone [...],
I will walk alone by
the black muddy river,
And sing me a song
of my own”

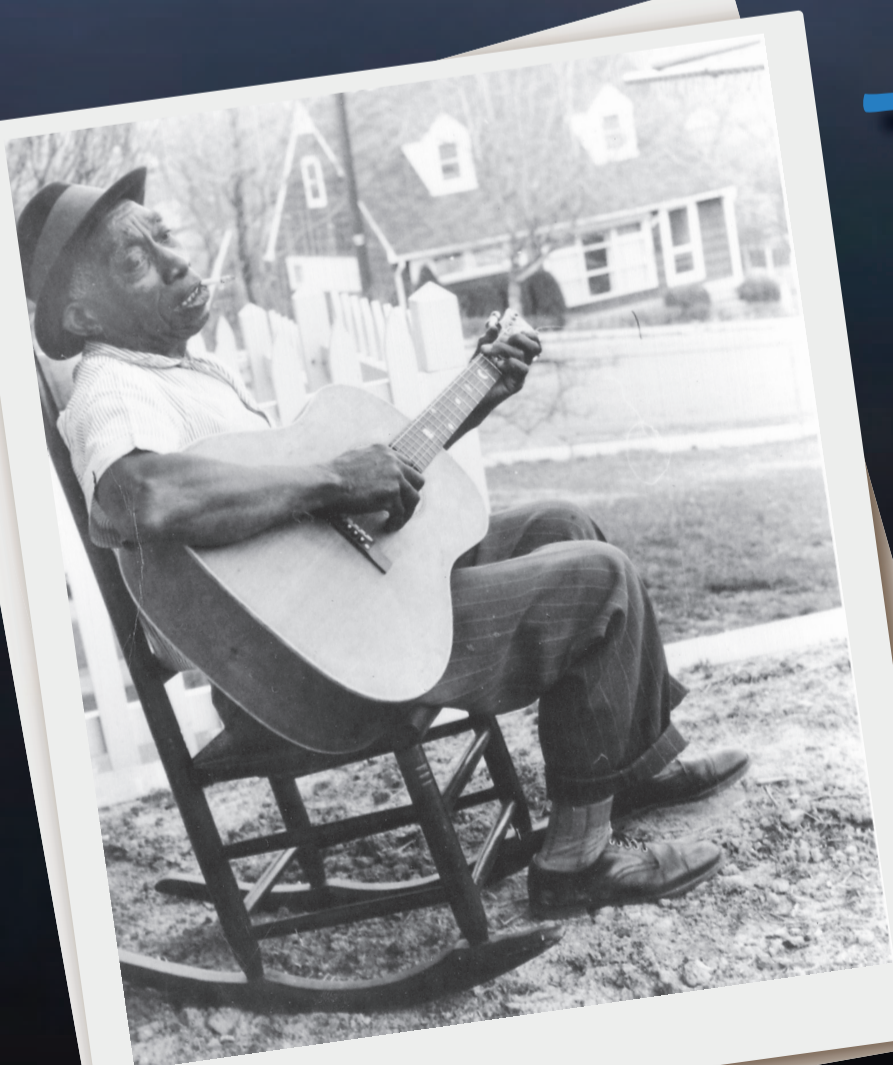
Black Muddy River – Grateful Dead

Il fiume non smetterà mai di essere nella musica americana, con il suo movimento incessante, figura di liberazione come in *The Ballad of Easy Rider*, scritta da Bob Dylan e Roger McGuinn, colonna sonora del film Easy Rider

“Il fiume scorre
Scorre verso il mare
Dovunque il fiume vada
È lì che voglio andare
Scorri fiume scorri
Lascia che le tue acque
Scorrano lavando
Portami da questa strada
In qualche altra città”


“The river flows
It flows to the sea
Wherever that river goes
That's where I want to be
Flow river flow
Let your waters wash down
Take me from this road
To some other town”

The Ballad of Easy Rider



→ “La canzone di Springsteen si ispira alla tradizione del canto religioso nero non solo dal punto di vista dei contenuti, nella descrizione della Terra Promessa, ma anche dal punto di vista formale e stilistico, ovvero nell'uso, da una parte di un sistema di strofe che riprende la struttura del salmo responsoriale nella liturgia della Messa e degli spirituals, e dall'altra, da un linguaggio fortemente simbolico ed evocativo, caratterizzato dalla frequenza di coppie di sostantivi e aggettivi (“pain and sadness”, “gray and wide”, ecc.) e di immagini religiose”

(Antonella D'Amore, Mia città di rovine. L'America di Bruce Springsteen, Manifestolibri, Roma 2002, p. 223)



The River: LA RICCHEZZA POLISEMICA DELL'ACQUA

Nelle canzoni di Springsteen, quella del fiume e dell'acqua, è una simbologia quasi ossessiva di derivazione implicitamente biblica, che si carica di significati diversi e contrastanti.

Bruce Springsteen esplora i miti americani della frontiera, della strada e della perenne corsa verso la terra del sogno e della speranza. I suoi testi trovano nell'immaginario biblico un linguaggio simbolico adeguato per esprimere l'esperienza universale del dolore e l'attesa di una resurrezione. Immagine di vita e pienezza ma anche di desolazione, di forza e pericolo, di purezza e lavacro battesimale, immagine di rinascita:

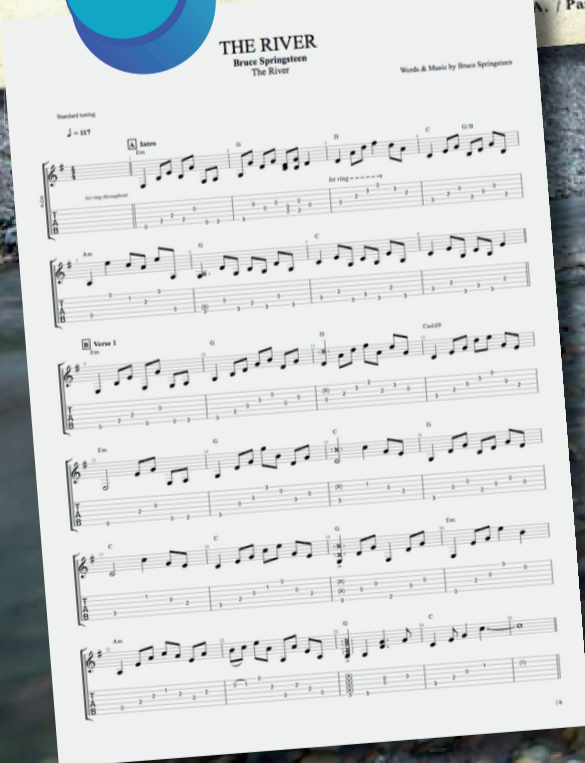
l'acqua

è tutto questo
nelle parole
del cantante
americano

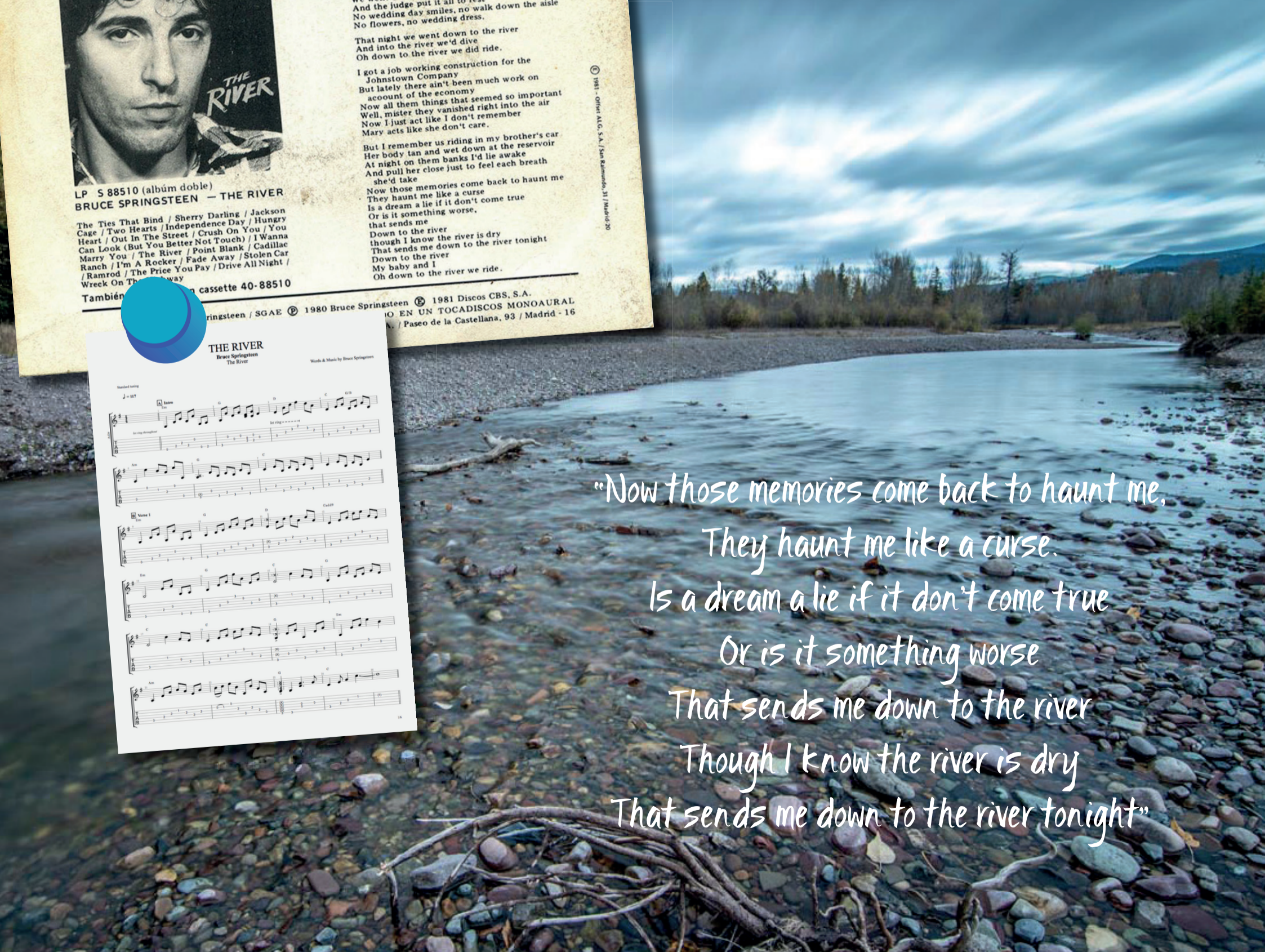
In *The river* il protagonista si tuffa nel fiume per cancellare nell'acqua la condizione che lo opprime ("We'd go down to the river/ And into the river we'd dive"). I ricordi di una storia naufragata anziché consolarlo lo perseguitano come una maledizione perché quando "un sogno non si avvera diventa una menzogna o qualcosa di peggio". Il fiume, la valle e i verdi campi ("We'd ride out of that valley/ Down to where the fields are green") hanno una forte valenza simbolica: sono l'Eden in cui Adamo ed Eva vivono felici fino a quando non ne vengono scacciati per un peccato commesso, l'essere fuggiti dalle proprie responsabilità. L'uomo alla fine torna al fiume, ma il fiume ormai è secco, è inaridito. Da figura di pienezza, il fiume è ora segno di desolazione.



*"Ora questi ricordi tornano a perseguitarmi
Mi perseguitano come una maledizione
Un sogno irrealizzato è una bugia
O qualcosa di peggio
Che mi porta giù al fiume
Anche se so che è asciutto
Che mi porta fino al fiume stanotte"*



*"Now those memories come back to haunt me,
They haunt me like a curse.
Is a dream a lie if it don't come true
Or is it something worse
That sends me down to the river
Though I know the river is dry
That sends me down to the river tonight"*



Tra amore e timore
si muove anche
la storia della ragazza
madre protagonista di

Spare Parts,

che per angoscia
decide di deporre
suo figlio nelle acque
di un fiume, in modo
che venga portato lontano.

La storia sembra
modellata su Esodo 2,1-10,
e cioè sull'immagine
della deposizione
di Mosè bambino
nel fiume.

Alla fine della canzone
la madre riprende
il bambino e lo riporta
a casa sua tirandolo
fuori dall'acqua

*"Janey aveva sentito
la storia*

*Di una donna di Calverton
Che aveva depresso suo figlio
nel fiume Perché l'acqua lo
portasse via.*

Guardò suo figlio nel lettino dove giaceva

Si inginocchiò e pregò tra le lacrime.

C'era foschia, l'acqua era bassa.

Janey portò suo figlio

Sulla sponda del fiume:

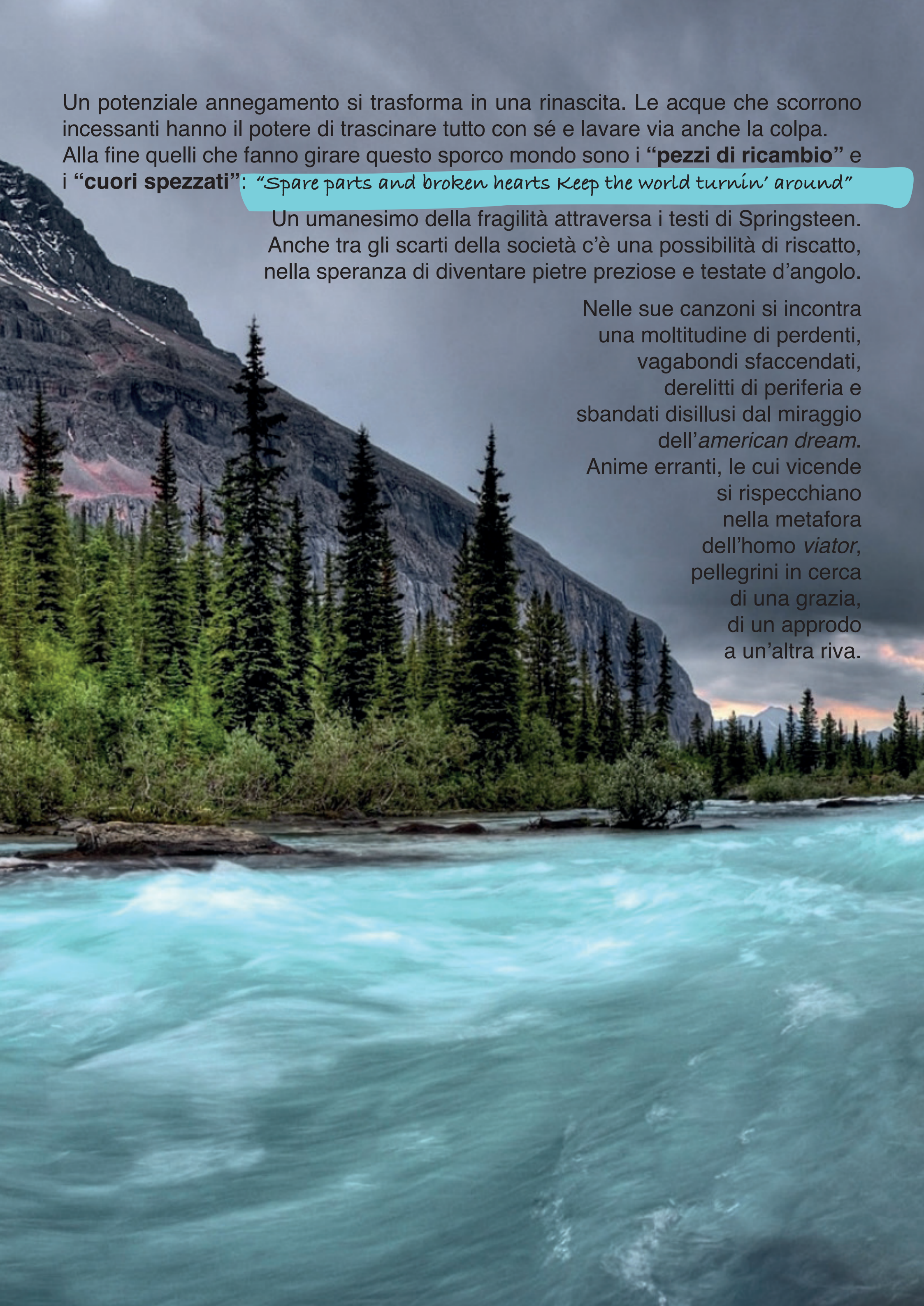
Con l'acqua fino alla cintola

Vide il sole che splendeva luminoso

Prese il bambino tra le braccia"



*"Janey heard about a woman / Over in Calverton
Put her baby in the river / Let the river roll on
She looked at her boy in the crib where he lay
Got down on her knees cried till she prayed
Mist was on the water low run the tide
Janey held her son / Down at the riverside
Waist deep in water / How bright the sun shone
She lifted him in her arms / And carried him home"*

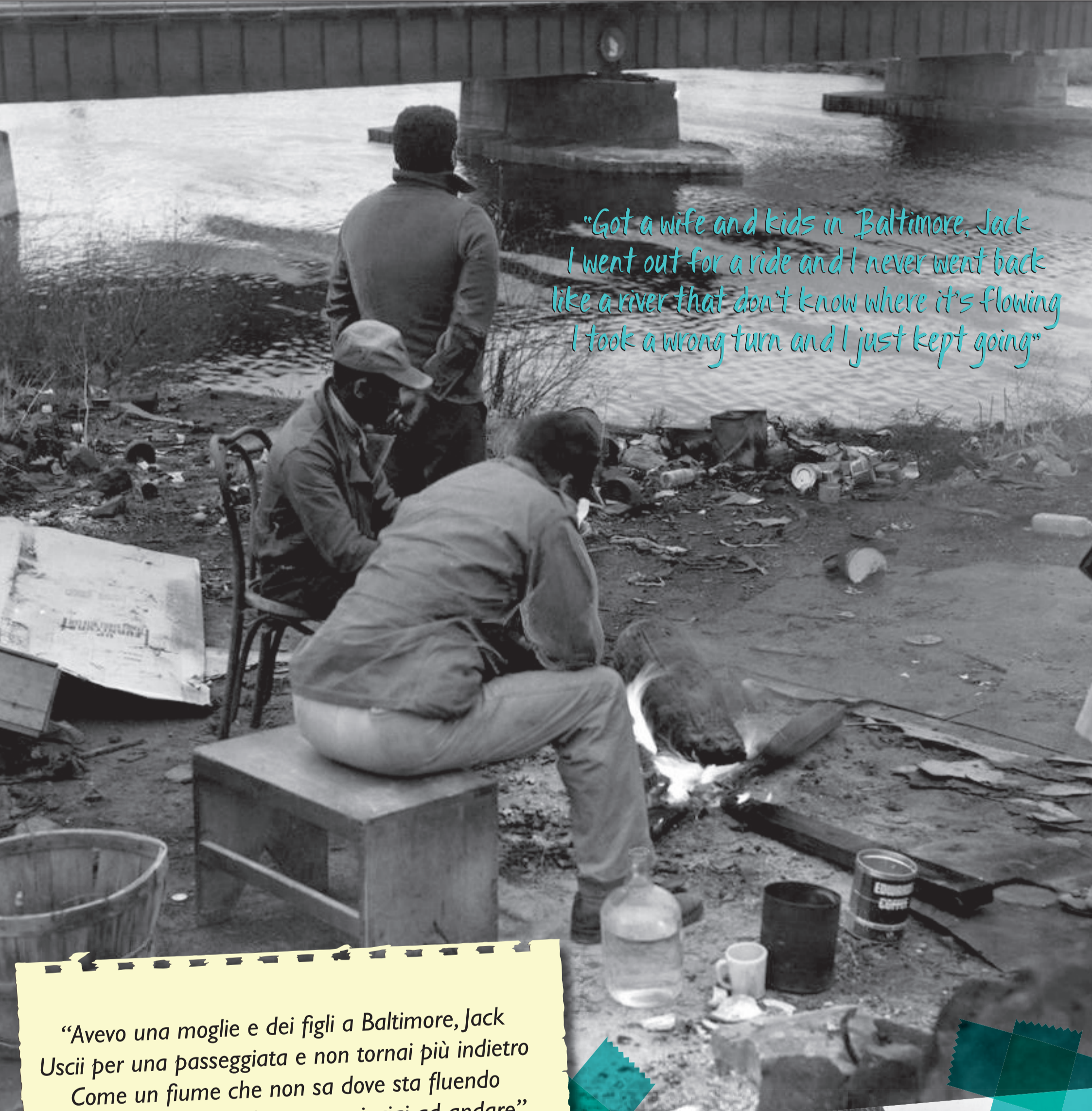


Un potenziale annegamento si trasforma in una rinascita. Le acque che scorrono incessanti hanno il potere di trascinare tutto con sé e lavare via anche la colpa.

Alla fine quelli che fanno girare questo sporco mondo sono i **“pezzi di ricambio”** e i **“cuori spezzati”**: *“Spare parts and broken hearts Keep the world turnin’ around”*

Un umanesimo della fragilità attraversa i testi di Springsteen. Anche tra gli scarti della società c'è una possibilità di riscatto, nella speranza di diventare pietre preziose e testate d'angolo.

Nelle sue canzoni si incontra una moltitudine di perdenti, vagabondi sfaccendati, derelitti di periferia e sbandati disillusi dal miraggio dell'*american dream*. Anime erranti, le cui vicende si rispecchiano nella metafora dell'*homo viator*, pellegrini in cerca di una grazia, di un approdo a un'altra riva.



*"Got a wife and kids in Baltimore, Jack
I went out for a ride and I never went back
like a river that don't know where it's flowing
I took a wrong turn and I just kept going"*

*"Avevo una moglie e dei figli a Baltimore, Jack
Uscii per una passeggiata e non tornai più indietro
Come un fiume che non sa dove sta fluendo
Presi una svolta sbagliata e cominciai ad andare"*

Hungry Heart

In questa dialettica di perdizione e speranza, salvezza e peccato, espressa con immagini della tradizione biblica, si staglia la perenne fuga senza meta di un cuore inquieto



“Stanotte voglio proprio gridare
Sento che la mia anima sta affogando
In questo scuro fiume del dubbio
Voglio uscirne e camminare lungo la sponda
Finché non farà giorno [...]
Resterò al tuo fianco”

Real world

“Well, tonight I just wanna shout
I feel my soul waist deep and sinkin’
Into this black river of doubt
I just wanna rise and walk along the riverside
And when the morning comes [...]
I’ll stand right at your side”



“There’s a river runs through this valley
Cold and deep and black
Comin’ like a tombstone shadow
across my back
Trouble river

I can’t keep from cryin’
Snakes crawling in the hi house
I’m stuck in muddy ground
Tonight I’m gonna shed this skin
And I’ll be breathin’ free air now”

Trouble River

“Un fiume scorre nella valle
Freddo, profondo e nero
Incombe come l’ombra di una lapide
sulla mia schiena
Fiume tumultuoso
Non posso fare a meno di piangere
I serpenti stanno strisciando dentro casa
Sono impantanato nella terra fangosa
Stanotte voglio cambiare pelle
E respirerò aria libera”


C'è un copione identico che si ripete nella vita dei personaggi di Springsteen: la sorgente fresca e pura di una vita innocente viene sempre lordata da uno schizzo di peccato e corruzione, una dose di veleno che inizia a circolare trasformando l'acqua limpida in un corso torbido e putrido dal quale allontanarsi

“Stanotte le mie valigie sono pronte
Domani camminerò su queste strade
Che mi porteranno oltre il confine
Domani il mio amore ed io
Dormiremo sotto cieli dorati
Da qualche parte oltre il confine
Mia cara, ci lasceremo indietro
Tutta la sofferenza e la tristezza
Che abbiamo trovato qui
E berremo dalle acque torbide del Rio Bravo
Ci incontreremo dall'altra parte
Dove il cielo diventa grigio e bianco
Laggiù oltre il confine
Per te costruirò una casa
Sulla cima di una collina erbosa
Da qualche parte oltre il confine
Dove la sofferenza ed i ricordi
La sofferenza ed i ricordi sono stati fermati
Laggiù oltre il confine
E dolci profumi di alberi in fiore riempiono l'aria
Pascoli verdi e oro
Scendono nelle fredde e chiare acque
E nelle tue braccia sotto cieli aperti
Scaccerò con un bacio la tristezza dai tuoi occhi
Laggiù oltre il confine
Stanotte canteremo canzoni
E sognerò di te mio corazon
E domani il mio cuore sarà forte
E possano le benedizioni e la grazia dei santi
Portarmi salvo tra le tue braccia
Laggiù oltre il confine
Che cosa siamo qui
Senza la speranza nei nostri cuori
Che un giorno potremo bere
dalle acque benedette dal Signore
E mangiare i frutti della vite
Sono sicuro che amore e buona sorte
Saranno dalla mia parte
Da qualche parte oltre il confine”

Drammi **on the road** ritmati dalla fuga, profughi disperati che anelano a un salvezza, a una liberazione vagheggiata in termini biblici. I *pascoli erbosi e le acque limpide* del Salmo 23 riecheggiano nei sogni dei migranti messicani che cercano un nuovo orizzonte “oltre il confine”

Across The Border

“Tonight my bag is packed
Tomorrow I'll walk these tracks
That will lead me across the border
Tomorrow my love and I
Will sleep 'neath auburn skies
Somewhere across the border
We'll leave behind my dear
The pain and sadness we found here
And we'll drink from the Bravo's muddy waters
Where the sky grows grey and white
We'll meet on the other side
There across the border
For you I'll build a house
High up on a grassy hill
Somewhere across the border
Where pain and memory
Pain and memory have been stilled
There across the border
And sweet blossoms fills the air
Pastures of gold and green
Roll down into cool clear waters
And in your arms 'neath the open skies
I'll kiss the sorrow from your eyes
There across the border
Tonight we'll sing the songs
I'll dream of you my Corazon
And tomorrow my heart will be strong
And may the saints' blessing and grace
Carry me safely into your arms
There across the border
For what are we
Without hope in our hearts
That someday we'll drink
From God's blessed waters
And eat the fruit from the vine
I know love and fortune will be mine
Somewhere across the border”



*“For two days the river keeps you down
Then you rise to the light without a sound
The turtles eat the skin from your eyes
So they lay open to the stars”*

*“Per due giorni il fiume
ti tiene sotto
Poi sali alla luce senza
un rumore
Le tartarughe mangiano
la pelle dai tuoi occhi
Così i tuoi occhi spalancati
fissano le stelle”*

Matamoros Banks

Anche in *Matamoros Banks* Springsteen si confronta con il dramma dei clandestini che tentano di violare il confine degli Stati Uniti in cerca di una vita migliore, trovandovi spesso la morte.

Questa volta il fiume ha un nome, è una lunga striscia d'acqua che scorre tra Messico e Texas. Spesso è l'ultimo ostacolo che separa dal miraggio del sogno americano.

La canzone si apre con un corpo trascinato dalla corrente, un corpo sbattuto dalla violenza delle acque contro i sassi del letto del fiume, un volto reso irriconoscibile e deformato dalla natura

Il corpo dell'uomo trascinato dalla corrente non appartiene solo alla terra, ma rimanda con speranza ad un altrove, incarnato nelle rive del fiume

*"I tuoi vestiti si allontanano nella corrente
Tra le rocce del fiume finché ogni traccia
di ciò che sei stato scompare [...]
Addio, mia cara, ringrazio Dio per il tuo amore
Raggiungimi sulle rive del Matamoros
Su fiumi di pietra e antichi letti di oceano
Cammino sui miei sandali di corda e gomma
Le mie tasche piene di polvere
La mia bocca sazia di fresca pietra
La luna pallida apre la terra fino alle sue ossa
Darei qualsiasi cosa, tesoro, per un tuo bacio
Per il tuo dolce amore ringrazio Dio
Per il tocco delicato delle tue dita
Raggiungimi sulle rive del Matamoros"*

Matamoros Banks

*"Your clothes give way to the current and river stone
Till every trace of who you ever were is gone [...]
Goodbye, my darling, for your love I give God thanks
Meet me on the Matamoros banks
Over rivers of stone and ancient ocean beds
I walk on sandals of twine and tire tread
My pockets full of dust
My mouth filled with cool stone
The pale moon opens the earth to its bones
I long, my darling, for your kiss
For your sweet love I give God thanks
The touch of your loving fingertips
Meet me on the Matamoros banks"*



"41 shots, and we'll take that ride / Cross this bloody river / To the other side / 41 shots, I got my boots caked in mud / We're baptized in these waters / And in each other's blood"



*"41 colpi, e inizieremo quel tragitto attraverso questo fiume insanguinato fino all'altra sponda
41 colpi, ho gli stivali incrostati di fango siamo stati battezzati in queste acque nel sangue l'uno dell'altro"*

American Skin (41 shots)

Tra strade e fiumi, oscurità e bassifondi, si dibatte l'uomo con le sue angosce e le sue speranze, proteso verso una tensione redentiva.

Le acque che nella tradizione americana portano salvezza, in *American Skin (41 shots)* sono ora insanguinate.

Il brano denuncia l'uccisione nel 1999 di un immigrato di colore, disarmato e incensurato, da parte della polizia di New York.

L'approdo all'altra riva avviene al prezzo del sangue, come narrato in alcune pagine mirabili della letteratura americana.

IL SANGUE E LA GRAZIA



«Ascoltate quel che ho da dirvi, gente! Esiste un solo fiume, ed è il fiume della vita, fatto col sangue di Gesù! È quello, il fiume in cui dovete lasciare il vostro male, gente, nel fiume della fede, nel fiume della vita, nel fiume dell'amore, nel ricco fiume rosso del sangue di Gesù».

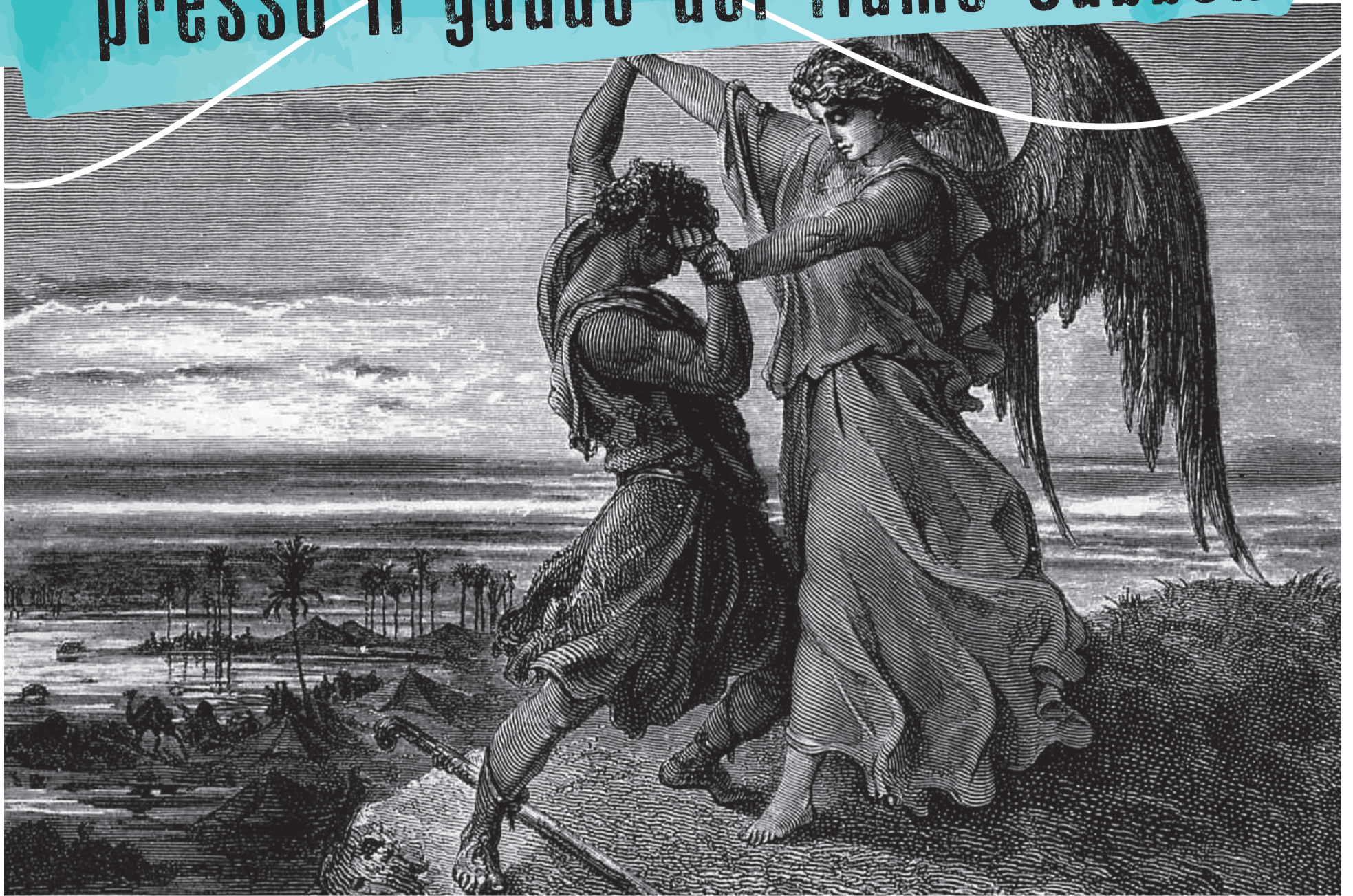
La sua voce divenne morbida e musicale. «Tutti i fiumi vengono da quell'unico fiume e a quel fiume ritornano, come se fosse l'oceano, e se avrete fede potrete lasciare il vostro male in quel fiume e liberarvene, perché è stato creato per questo, per spazzar via il peccato. È un fiume pieno di dolore, di dolore che scorre verso il sangue di Cristo per essere spazzato via pian piano, gente, piano come cammina questo vecchio fiume d'acqua rossa che mi scorre sui piedi».

«Ascoltate!». Esclamò «Ho letto in Marco di un lebbroso, ho letto in Luca di un cieco, ho letto in Giovanni di un morto. Oh gente, ascoltate! Lo stesso sangue che fa rosso questo fiume ha mondato il lebbroso, ha fatto sì che il cieco vedesse, ha fatto sì che il morto balzasse in piedi!

Oh, voi che soffrite!» gridò. «Gettate le vostre sofferenze nel sangue, gettatele nel fiume della sofferenza e guardatele allontanarsi verso il regno di Cristo»

(Flannery O' Connor, The River, in "Tutti i racconti", Bompiani, Milano 2001, p.181)

La lunga notte di GIACOBBE presso il guado del fiume Jabbok



“Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici figli e passò il guado dello Jabbok. Li prese, fece loro passare il torrente e fece passare anche tutti i suoi averi. Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell’aurora” Genesi 32,23

Dopo una vita trascorsa tra inganni, astuzie e raggiri, Giacobbe arriva a un punto di non ritorno da cui non può più fuggire. Guadare il fiume (“passare il Rubicone” parafrasando Cesare) significa compiere una svolta, fare un passo decisivo superando ogni incertezza e ambiguità.

Attraversare il fiume ci rimanda a un altro “Passaggio/Pasqua” ben più profondo.

Sulle sponde di un affluente impetuoso del Giordano, lo Jabbok, Giacobbe ingaggia una lotta fino all’alba con un essere misterioso, scoprendo ben presto che forza, tenacia e determinazione da sole non bastano. Solo affidandosi totalmente all’Altro, in

una forma di resa che espone Giacobbe alla possibilità di una ferita, si può ricevere una benedizione gratuitamente donata da Dio e non ghermita con l’inganno.

Una ferita benedicente, in cui la libertà di Giacobbe si erge finalmente grandiosa nel momento in cui rivela la propria identità. Il segreto di se stesso (il nome appunto) viene consegnato nelle mani di un Altro: *“Hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto”*.

Nasce una nuova creatura, Israele, dalle ceneri dell’uomo vecchio.

Sorge un nuovo giorno e ora può finalmente attraversare Penuel *“Perché - disse - ho visto Dio faccia a faccia”*.

Passare all'altra riva



“La sera di quello stesso giorno Gesù disse ai suoi discepoli: «Andiamo all'altra riva del lago». Essi lasciarono la folla e portarono Gesù con la barca nella quale già si trovava. Anche altre barche lo accompagnarono” Marco 4,35

È nota la forza simbolica dei luoghi biblici dell'Antico Testamento. La storia della salvezza prende forma in una Terra, si sviluppa e si radica in una geografia sacra.

Nell'A.T. il fiume Giordano costituisce la soglia che segna il passaggio dal deserto alla Terra promessa.

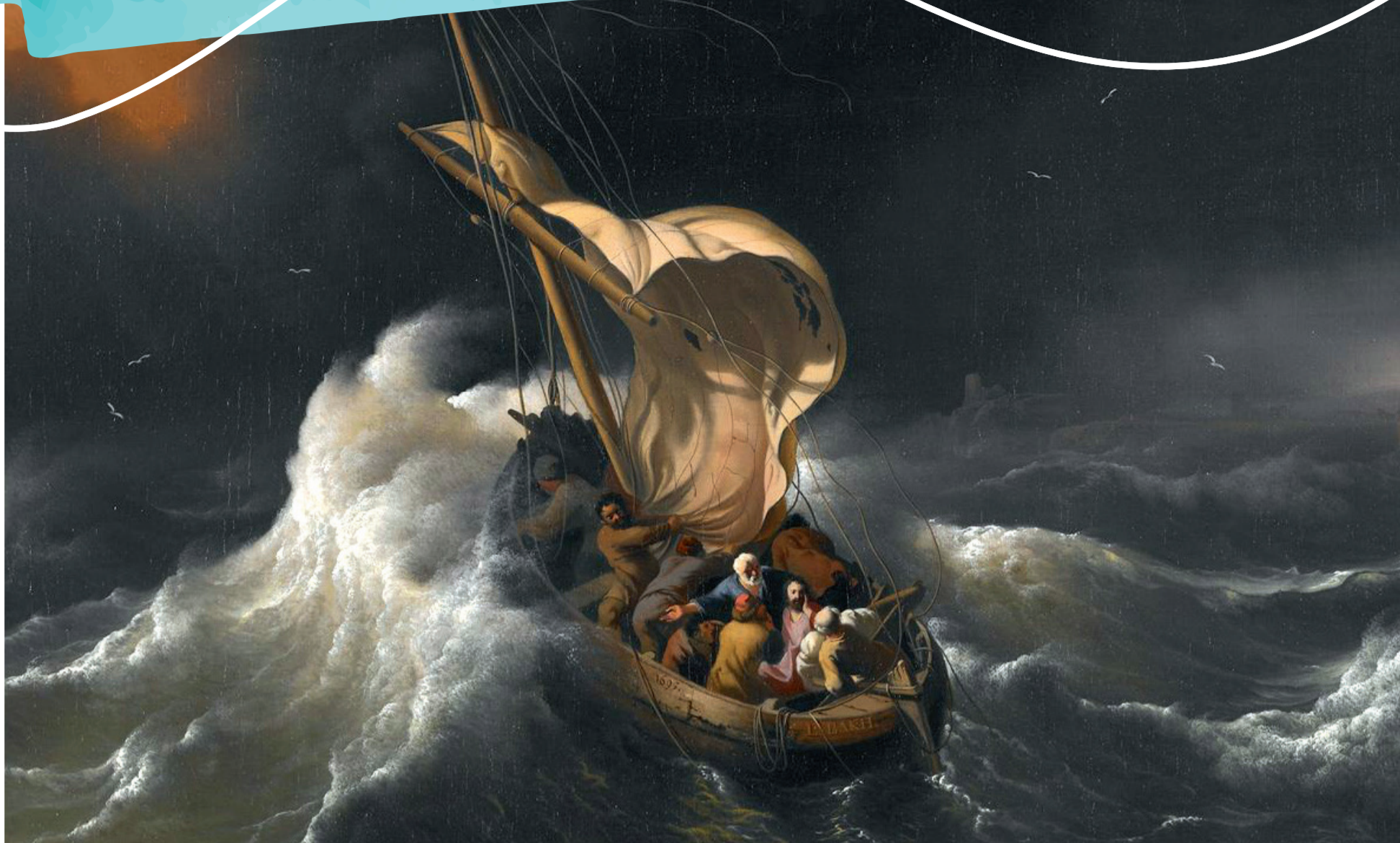
In riva al Giordano Mosè si ferma, lasciando il posto a Giosuè, colui che condurrà e farà stabilire gli Israeliti nella Terra pro-

messa. Come le acque del Mar Rosso all'inizio, le acque del Giordano al termine del viaggio si aprono davanti al popolo eletto.

È sempre al Giordano che si verificherà la scomparsa di Elia, condotto in cielo su un carro di fuoco, lasciando il suo posto al discepolo Eliseo.

Per l'evangelista Marco, Gesù entra nella vita pubblica sulla riva del Giordano, come un nuovo Giosuè.

Passare all'altra riva



“A un certo punto il vento si mise a soffiare con tale violenza che le onde si rovesciavano dentro la barca, e questa già si riempiva d’acqua. Gesù intanto dormiva in fondo alla barca, la testa appoggiata su un cuscino.

Allora gli altri lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, affondiamo! Non te ne importa nulla?». Egli si svegliò, sgridò il vento e disse all’acqua del lago: «Fa’ silenzio! Calmati!»” Marco 4,37-39

Lungo le rive del lago di Tiberiade (detto anche lago di Genezaret) Gesù chiama i suoi discepoli, li ammaestra nelle sinagoghe ed opera i primi miracoli.

Gli Israeliti, più terricoli che navigatori, considerano spesso il lago di Tiberiade come un mare vero e proprio (il Mare di Galilea) che può diventare, quando si infuria, simbolo di violenza e di morte. Questo succede, per esempio, in occasione della violenta tempesta placata da Gesù (Mc 5).

Nel vangelo di Marco il mare è anche il confine che separa la terra degli ebrei da quella dei pagani. La drammatica traversata del lago prefigura forse il passaggio ai gentili e l’apertura universale della missione.

In Marco il soggiorno di Gesù in Galilea lo conduce infatti da una parte all’altra delle due rive, predicando agli ebrei qui, e alle nazioni là. È una geografia della salvezza quella che si va delineando, e che annuncia il superamento delle frontiere della Terra santa.

Il segno di Giona



“Il Signore parlò a Giona, figlio di Amittai: «Va’ a Ninive, la grande città, e di’ chiaramente ai suoi abitanti che io conosco la loro malvagità». Ma Giona non ne voleva sapere, e per fuggire lontano dal Signore decise di andare dalla parte opposta, verso Tarsis”. Giona 1,1-3

La traversata burrascosa di Gesù verso l'altra riva evoca Giona, l'inviato che ha fatto resistenza alla propria missione, facendo rotta verso Tarsis, a ovest, in direzione opposta rispetto a Ninive, in Assiria. Giona decide di fuggire non per paura di essere schernito, perseguitato e (forse) ucciso. Il suo rifiuto nasce dalla diffidenza nei confronti degli Assiri. Inoltre ritiene ingiusto che Dio offra la salvezza anche ai pagani, che egli odia dal

profondo del cuore. Nel suo cieco esclusivismo religioso, è convinto che solo gli Ebrei siano il “popolo eletto” e che mai e poi mai essi debbano condividere con altri il privilegio del loro antico patto d'alleanza con il Signore.

La gelosia di chi si ritiene membro dell'unico popolo destinato alla salvezza è ciò che lo spinge a chiudere gli orecchi alla voce divina, a imbarcarsi di fretta per navigare lontano, il più lontano possibile.

Il segno di Giona



«Ma il Signore scatenò un gran vento sul mare e le acque furono agitate da una tempesta così forte che la nave minacciava di sfasciarsi» Giona 1, 4

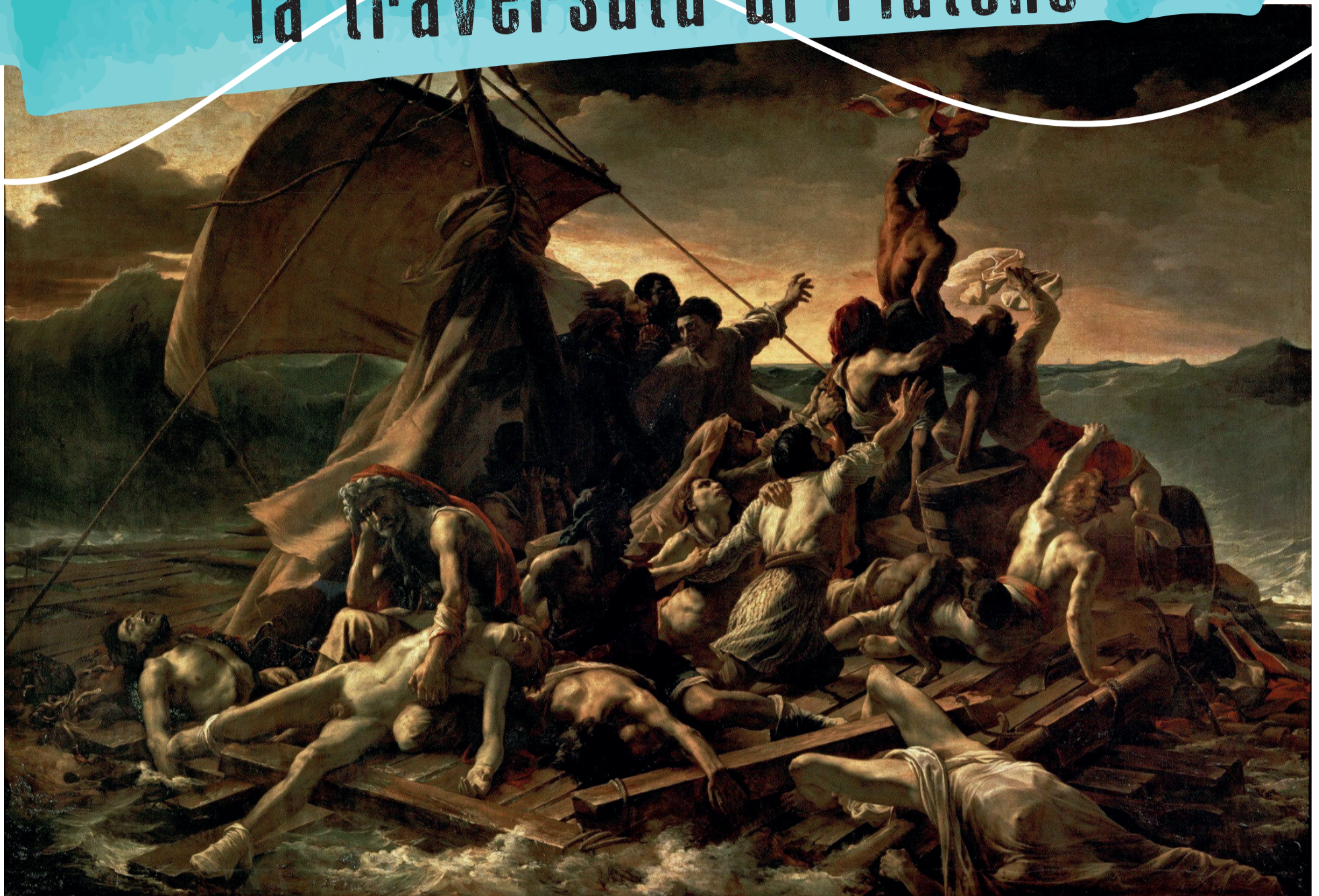
Gettato in mare dai marinai come capro espiatorio e ingoiato da un pesce gigantesco, Giona conserva la speranza che Dio, in qualche modo, lo salverà.

La preghiera che egli leva da quel nero carcere è una delle più belle di tutto l'Antico Testamento.

*“Mi hai gettato nell’abisso
nel cuore del mare
e le acque mi hanno circondato
Tutti i tuoi flutti e le tue onde
sono passati su di me
lo dicevo: sono scacciato
lontano dai tuoi occhi
Eppure tornerò a guardare
il tuo santo Tempio
Le acque mi hanno sommerso
fino alla gola
L’abisso mi ha avvolto
Le alghe hanno avvinto il mio capo
Sono sceso fino alle bocche dell’inferno
e la terra ha chiuso su di me
le sue sbarre per sempre
Ma tu hai fatto risalire dalla fossa
La mia vita
Signore, mio Dio
La mia preghiera è giunta fino a te
Fino alla tua santa dimora”*

Giona 2, 3-7

Dove scorrono gli antichi miti: la traversata di Platone



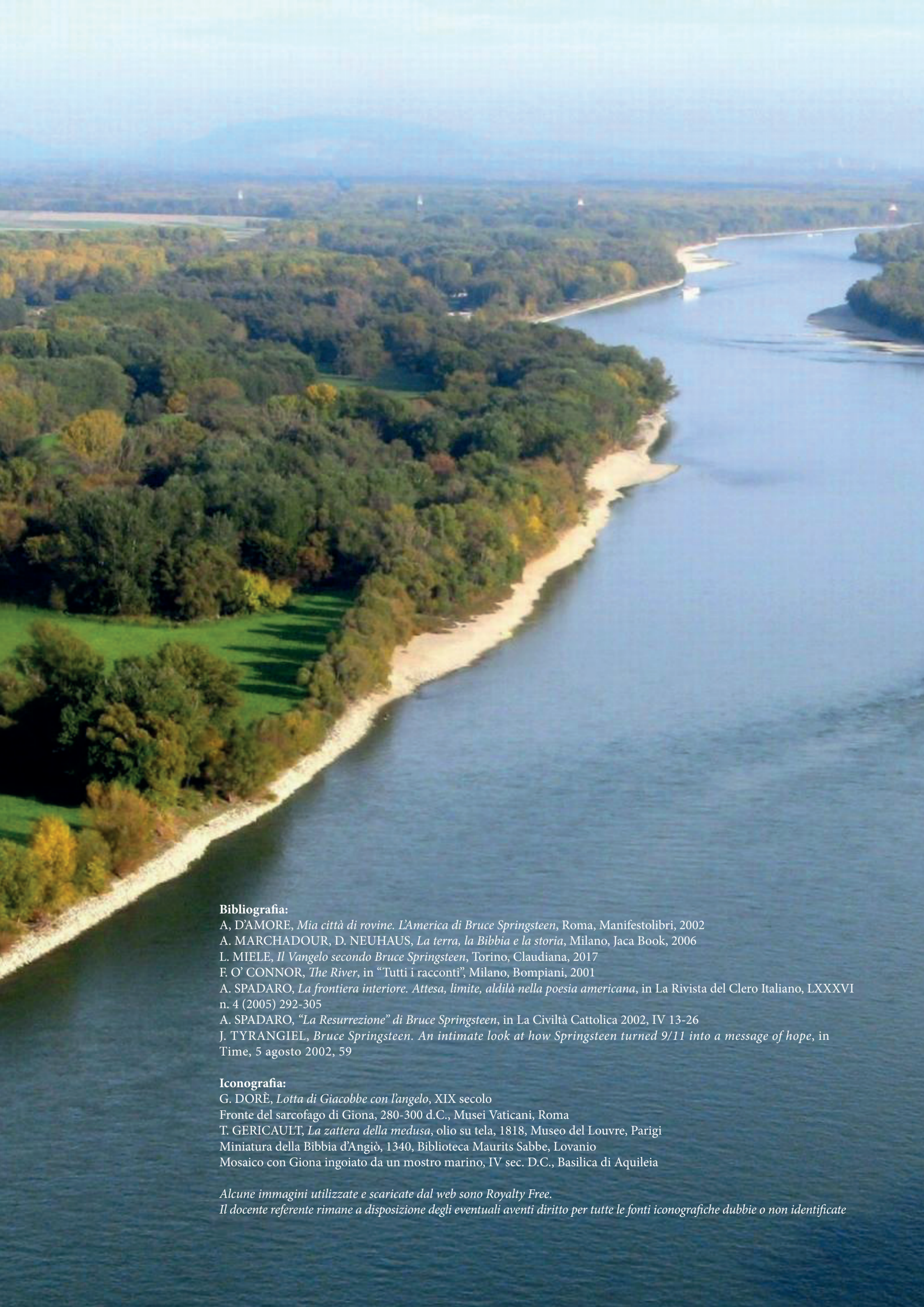
“...come su una zattera, varcare a proprio / rischio il grande mare dell’esistenza, a meno che uno non abbia la possibilità / di fare la traversata con più sicurezza e con minor rischio su una barca più solida, / cioè con l’aiuto di una rivelazione divina”

Platone - Fedone, c. XXXV

Platone, in un suo dialogo, *Il Fedone*, già quattro secoli prima di Cristo ed al di fuori dell’alveo della rivelazione veterotestamentaria, trattando della possibilità dell’uomo di conoscere le verità religiose e morali così affermava: “Avere di queste cose una sicura conoscenza nella vita presente è impossibile o molto difficile”.

E dal momento che non è buona cosa arrendersi suggeriva una di queste soluzioni: “o apprendere da altri come stanno le cose, o trovarle da sé, oppure se ciò non è possibile, accettare almeno il migliore ed il

meno confutabile dei ragionamenti umani e, lasciandoci portare su questo come su d’una zattera, navigare a proprio rischio attraverso la vita”. E poi soggiungeva: “A meno che uno non abbia la possibilità di fare la traversata più sicuramente e con minor pericolo su d’una imbarcazione più solida, e cioè con l’aiuto di una rivelazione divina”. Il “punto di fuga” è un aspetto dell’esperienza che l’uomo compie, per cui l’orizzonte non è vagliato totalmente. La realtà è sempre segno che rimanda ad altro, a un punto di fuga che suscita interrogativi e di cui la ragione deve tener conto.



Bibliografia:

- A. D'AMORE, *Mia città di rovine. L'America di Bruce Springsteen*, Roma, Manifestolibri, 2002
A. MARCHADOUR, D. NEUHAUS, *La terra, la Bibbia e la storia*, Milano, Jaca Book, 2006
L. MIELE, *Il Vangelo secondo Bruce Springsteen*, Torino, Claudiana, 2017
F. O' CONNOR, *The River*, in "Tutti i racconti", Milano, Bompiani, 2001
A. SPADARO, *La frontiera interiore. Attesa, limite, aldilà nella poesia americana*, in *La Rivista del Clero Italiano*, LXXXVI n. 4 (2005) 292-305
A. SPADARO, "La Resurrezione" di Bruce Springsteen, in *La Civiltà Cattolica* 2002, IV 13-26
J. TYRANGIEL, *Bruce Springsteen. An intimate look at how Springsteen turned 9/11 into a message of hope*, in *Time*, 5 agosto 2002, 59

Iconografia:

- G. DORÈ, *Lotta di Giacobbe con l'angelo*, XIX secolo
Fronte del sarcofago di Giona, 280-300 d.C., Musei Vaticani, Roma
T. GERICAULT, *La zattera della medusa*, olio su tela, 1818, Museo del Louvre, Parigi
Miniatura della Bibbia d'Angiò, 1340, Biblioteca Maurits Sabbe, Lovanio
Mosaico con Giona ingoiato da un mostro marino, IV sec. D.C., Basilica di Aquileia

Alcune immagini utilizzate e scaricate dal web sono Royalty Free.

Il docente referente rimane a disposizione degli eventuali aventi diritto per tutte le fonti iconografiche dubbie o non identificate